

4Passi

Anno XXIII N° 247 - GIUGNO 2023

notiziario mensile a cura del Gruppo Escursionistico

Oltrelacittà



Copia riservata per

Genova
Anello delle Ghiacciaie
Dolomiti



24 giugno San Giovanni

Il 24 Giugno Firenze celebra il suo santo patrono, San Giovanni Battista, considerato il "simbolo della rettitudine morale e della correttezza politica" e per tutta la città è un giorno di festa. San Giovanni Battista era considerato una figura dall'animo battagliero e fiero, così quando Firenze abbandonò i riti pagani e quindi il vecchio patrono Marte, la scelta fu naturale. La Festa di San Giovanni ha origini antiche: un tempo nobili e signori per celebrare il santo patrono di Firenze donavano ceri e candele. Con il crescere della potenza della città e dei suoi signori poi, i ceri divenivano sempre più belli e ricchi ed in parte erano destinati al Battistero dedicato al Santo. Ancora oggi nella mattina del 24 Giugno un piccolo corteo cittadino che comprende anche il sindaco di Firenze ed altre autorità, a seguito del Gonfalone parte da Palazzo Vecchio e porta simbolicamente in dono al patrono dei ceri nel Battistero. Per quanto riguarda invece i festeggiamenti laici, il sindaco di Firenze consegna 10 fiorini d'oro ad altrettante personalità che si sono distinte per il loro impegno in ambito sociale, civile e culturale.

Ogni anno per San Giovanni si svolgono diversi eventi culturali e folkloristici: da tradizione si disputa la finale del calcio storico fiorentino, un avvincente gioco nato nel XVI secolo a Firenze, che, per rendere l'idea, possiamo definire come una combinazione di calcio, rugby e wrestling. Le due squadre che si sono conquistate la finale tra le quattro - ovvero Santa Croce (blu), Santo Spirito (bianco), Santa Maria Novella (rosso) e San Giovanni (verde) - si sfidano sul campo allestito in Piazza Santa Croce sotto gli occhi di fiorentini e turisti. Prima della partita un corteo storico parte da Piazza Santa Maria Novella e percorrendo le vie del centro termina proprio in Piazza Santa Croce. La lunga giornata di celebrazioni del santo patrono di Firenze termina con un grande spettacolo pirotecnico o come li chiamiamo noi i "Fochi"!



San Giovanni... 'un vole inganni !

quando l'arte del cambio

Per spiegare il detto fiorentino "San Giovanni 'un vole inganni" dobbiamo risalire ai tempi delle corporazioni, faceva parte delle sette arti maggiori di Firenze. I mercanti

del cambio svolgevano sostanzialmente due attività: il preste e lo scambio. Nel primo caso concedevano prestiti in denaro che dovevano essere restituiti in un tempo ben preciso. Lo scambio o cambio, invece, consisteva proprio nel cambiare le monete importate con quella fiorentina, vale a dire il fiorino. Per compiere questa operazione i mercanti erano soliti battere queste monete sopra un tavolo, quello che poi sarà chiamato "banco" da cui Banca, per poterne sentire il suono e valutarne l'effettivo valore. L'unica moneta che non veniva mai battuta sul banco era proprio il fiorino, in quanto ritenuta così solida e affidabile da non necessitare di alcun tipo di conferma. Sul fiorino era raffigurato da un lato il giglio, dall'altro San Giovanni. Per questo il Santo Patrono, ormai da secoli, non accetta inganni!



L'Acqua di San Giovanni - Secondo la tradizione, la sera del 23 giugno si prepara una bacinella d'acqua riempita con fiori, erbe, e aromi; la si lascia tutta la notte all'aperto, e l'indomani mattina (ovvero il giorno di San Giovanni) si utilizza per lavarsi il viso per buona sorte. Questa credenza è legata al potere della Natura e, in particolare, alla famosa "rugiada o guazza di San Giovanni". La magia è legata al solstizio d'estate, che segna l'inizio della nuova bella stagione. Anche i celti credevano che la rugiada formatasi durante questa magica notte racchiudesse poteri divini e miracolosi ed era chiamata anche "Rugiada degli Dei".

La monarchia si rinnova ...



I soci iscritti da molto tempo ricorderanno certo la nostra folle corsa in pullman per arrivare alle nozze di William e Kate ...guidati dal mitico Gaetano tra tir con cento ruote e autovelox italiani, francesi e inglesi! (vedere il numero 120 di Quattropassi , del Giugno 2011)

Allora ricevemmo l'invito grazie alla Duchessa Paola dei Conti Corradossi; oggi purtroppo, dopo la Brexit e soprattutto dopo la vittoria italiana agli europei del 2022 che tanto male ha fatto al principino George, ci sono dissapori tra la nobiltà europea e la Corona e pertanto nessuno ha pensato di invitarci alla cerimonia dell'incoronazione di Re Carlo III....

Peccato... perché le cerimonie inglesi sono molto coreografiche, piene di colori, divise, cappellini e gioielli incredibili ...avremmo davvero fatto carte false per ammirare dal vivo la "mise" di Camilla e la faccia



sgomenta di Harry relegato in terza fila accanto ad una ottantenne e coperto dal pennacchio" della zia Anna!

Niente da fare! Noi poveri mortali, e anche la Contessa, ci siamo dovuti accontentare della diretta TV trasmessa in tutto il mondo...meno male perché ci sarebbe veramente dispiaciuto non partecipare almeno dal divano ad un avvenimento così importante per la vita del nostro pianeta!

Siamo comunque certi che il nuovo Re verrà presto a Firenze visto che sembra adori la nostra città...sarà proprio un viaggio romantico per lui e Camilla ...non faranno la fila per il panino al lampredotto (Carlo è vegetariano). ma sicuramente gusteranno ribollita e chianti genuino.

Infine facciamo tanti auguri ai nuovi reali ...ai maligni che ricordano la loro avanzata età ricordiamo che rughe e capelli bianchi sono segno di saggezza... e come non potremo essere d'accordo proprio noi!!! Forza, diversamente giovani!!!

La vostra amica anglofila fin dal tempo dei Beatles e dei Rolling Stones

Dony Of Eight

Intanto in Scozia...



Sono pazzi questi inglesi!

Genova 2/3/4 giugno

Ritrovo: Via del Perugino ang. Via Simone Martini h. 7.15 Partenza h. 7.30

Arrivo a Chiavari - Sosta per visita alla cittadina - Pranzo libero.

Continuazione del viaggio per Genova....come da programma inviato ai partecipanti



Un aiuto all'Emilia Romagna

Il Consiglio Direttivo del gruppo Oltrelacittà ha deciso di devolvere la somma di € 500,00 a favore delle popolazioni colpite dalla recente alluvione, seguendo un percorso ormai consolidato nel tempo di solidarietà e vicinanza a coloro che soffrono per eventi catastrofici.

Anello delle ghiacciaie

Domenica 18 giugno

IL NOSTRO PERCORSO

Arriviamo a località "Le Piastre" e da qui iniziamo la nostra camminata su comodo sentiero lungo le rive del fiume Reno caratterizzato dalla presenza di alcuni ponti in legno, fino ad arrivare al raggiungimento delle famose "Ghiacciaie". Il nostro percorso prosegue con saliscendi fino ad arrivare ad un incrocio denominato "Ecomuseo" che unisce Pontepetri alle Piastre. Da qui il pullman ci porterà all'Agriturismo Pelliccia per il pranzo.

Un po' di storia...

Dalla fine del Settecento all'inizi del Novecento nella Valle del Reno si producevano tonnellate di ghiaccio grazie all'acqua del fiume Reno, al freddo dell'inverno e ad un ingegnoso sistema di canali e laghi artificiali. Fu proprio grazie a queste ghiacciaie, che sono andate distrutte, che il paese Le Piastre, località della Montagna Pistoiese, acquistò importanza diventando stazione di posta per il trasporto e il commercio del ghiaccio.

La Ghiacciaia della Madonnina è una delle poche ghiacciaie rimaste intatte e qua la produzione del ghiaccio è stata una delle più durature, dal 1700 a dopo la seconda guerra mondiale. Il momento più produttivo fu nel 1800 quando venne costruita la via Modenese e, qualche anno dopo, venne inaugurata la Ferrovia Porrettana. La particolarità di queste ghiacciaie nella Valle del Reno era che si trovavano tutte lungo la strada e questo semplificava il commercio del ghiaccio.

Per la nascita dell'industria del ghiaccio naturale nella Valle del Reno dobbiamo ringraziare il Granduca Pietro Leopoldo II di Lorena che decise di sfruttare le temperature rigide e l'altitudine del territorio per creare un commercio che faceva arrivare il ghiaccio fino in Emilia Romagna.

La produzione del ghiaccio

L'acqua del fiume Reno, attraverso dei canali, arrivava al lago artificiale che era stato costruito vicino alle ghiacciaie. Durante la produzione del ghiaccio, le calle, quella d'ingresso e quella d'uscita che si trovavano a parti opposte del lago, venivano lasciate aperte in modo da facilitare lo scorrimento dell'acqua e la formazione del ghiaccio in superficie, dato che, avendo acqua che scorreva sotto, il ghiaccio poteva aumentare di spessore.



Una volta arrivato ad uno spessore di 20-30 cm il ghiaccio veniva spezzato con una palamina (attrezzo con un manico di legno e una punta di forma triangolare) praticando dei fori a 50 cm di distanza tra di loro e successivamente crepando il ghiaccio da un foro ad un altro attraverso un'altra palamina (fatta completamente di ferro).

Così si creavano i così detti "barconi", lastre di ghiaccio, che venivano portati all'interno della ghiacciaia attraverso il porto, uno scivolo che riduceva il dislivello.

All'interno il ghiaccio veniva sistemato lastra sopra lastra e per dividere i vari strati venivano messe delle foglie di castagno. Il materiale veniva conservato all'interno della ghiacciaia fino al commercio.

Durante il trasporto, per la vendita, le lastre venivano avvolte in iuta bagnata in modo da mantenere la propria temperatura.



Il ghiaccio, i primi anni, veniva venduto per lo più ai macellai e agli ospedali, poi con il tempo cominciò ad essere portato anche ai signori fiorentini che avevano il vantaggio di avere una piccola ghiacciaia nella propria villa, infine nel 1800 venne portato anche agli abitanti dei paesi.

La produzione del ghiaccio naturale ha segnato la tradizione del paese di Le Piastre che pochi anni fa ha perso un pezzo di storia con la morte dell'ultimo ghiacciaiolo, Giovanni Begliomini che aveva da poco compiuto 100 anni.

MENU

Antipasti misti

Due primi

Due secondi con contorni

Dolce

Acqua Vino Caffè

Ammazzacaffè

BLOCK NOTES: Anello delle Ghiacciaie

Domenica 18 giugno 2023

Organizzatori: Massimo Messeri - Mario Ranfagni

RITROVO: ore 8,00 Via del Perugino angolo via Simone Martini

PARTENZA: ore 8.15

TRASPORTO: pullman

PRANZO: presso Agriturismo Pelliccia

ESCURSIONE: Facile - 6 Km circa

DISLIVELLO: m.150

DURATA ESCURSIONE: h 2.30



Quota individuale € 45 (pullman+pranzo)

Referente: Massimo Messeri Cell. 3347171849

Dolomiti Val di Fassa

23/24/25 giugno

Ritrovo: Via del Perugino ang. Via Simone Martini h. 6.15 Partenza h. 6.30

Programma

1° giorno

Col MARGHERITA -Lago CAVIA - CAVIETTE - Passo SAN PELLEGRINO

Dalla stazione a monte della funivia che collega il Passo San Pellegrino (m.1982) al Col Margherita, dove si trova il nuovo rifugio In Alto (m.2514); si scende per circa 1 ora e mezza lungo la strada sterrata e si raggiunge il Lago Cavia (m.2088). Dal lago si risale quindi per il sentiero giallo-blu verso la zona delle Caviette. Si scende infine al Passo San Pellegrino, alla stazione a valle della funivia Col Margherita, percorrendo una panoramica strada sterrata. Dal parcheggio della funivia in bus ALA trasferimento a Campitello (Hotel Christine)



Difficoltà: Facile/Media - Tempo totale: 3 ore circa, disl. mt. 532



VARIANTE FACOLTATIVA

Dal Passo San Pellegrino, percorrendo una facile carrareccia, si raggiunge la località Fusciade, caratteristica per le numerose baite in legno, ai piedi della catena Cima Uomo. Si rientra quindi al Passo San Pellegrino percorrendo la stessa carrareccia, per riunirsi al gruppo.

Difficoltà: Facile - Tempo A/R: 3 ore circa – km.8 - disl. mt.65

2° Giorno

Dal **PASSO SELLA** con bidonvia si sale al **RIFUGIO DEMETZ**, si scende al rifugio **Vicenza**, si prosegue al **RIFUGIO COMICI** e rientriamo al **PASSO SELLA**

Dettagli escursione:

Bidonvia Passo Sella - Rifugio Toni Demetz 2.685 mt

Rifugio Toni Demetz - Rifugio Vicenza - 2.256 mt. - km 1,8 - 0.45 ore

Rifugio Vicenza - Rifugio Emilio Comici - 2.153 mt. - km.7,1 - 2.20 ore



Rifugio Emilio Comici - Passo Sella - 2240 mt . - km. 4,1 - 1.30 ore

Difficoltà: Media

Tempo totale: 5 ore circa + impianto

VARIANTE FACOLTATIVA

Dal Passo Sella attraverso la Città dei Sassi si raggiunge il Rifugio Comici, riunendosi poi al gruppo e rientro al Passo

Difficoltà: facile -Tempo A/R : 3 ore - km.8,2- disl. mt.93

3° Giorno

Rifugio PAOLINA – RODA DE VAEL – CIAMPEDIE



Dalla località Carezza, Passo Costalunga, dopo la salita con la seggiovia Paolina fino al rifugio omonimo (mt. 2125), si prosegue per il sentiero 539 raggiungendo l' Aquila di Christomannos sino al rifugio Roda di Vael (mt.2283).

Difficoltà: Facile - Tempo : 2 ore circa –
Dislivello: mt.157 - Lunghezza del percorso: 4 km

Dal Rifugio Roda di Vael, (mt.2283) sulla sella del Ciampaz , con il suo panorama leggendario, seguiamo il segnavia n° 545 e, attraversando una ripida distesa di detriti, si raggiunge la piana “ Mandra di Vael”, a 2.105 m, ai piedi dei Mugoni. Proseguiamo in direzione ovest, il sentiero è ora l'Alta Via della Val di Fassa , quasi in piano, che ci porta sul Ciampedie sopra Vigo. Con la funivia scendiamo a Vigo di Fassa dove incontriamo il bus proveniente da Carezza per il rientro a Firenze.

Al momento verrà deciso se rientrare per lo stesso itinerario o proseguire su Vigo.

Difficoltà: media - Tempo: 2 ore - Dislivello: mt. 384

Lunghezza : 3,8 km

VARIANTE FACOLTATIVA

Dal rifugio Roda di Vael (o dall'aquila di Christomannos) si rientra, seguendo lo stesso itinerario, scendendo con seggiovia Paolina fino alla stazione di partenza dove il pullman ci attende prima di raggiungere Vigo.



PROGRAMMA ESCURSIONI 2023

Giugno

2/3/4 - Genova e dintorni

18 - Anello delle Ghiacciaie - Le Piastre

23/24/25 - Dolomiti

Luglio

9 - Orsigna - L'albero con gli occhi

Settembre

7/13 - soggiorno in Sardegna

LEGENDA SIMBOLI



TURISTICA

Facile adatta a tutti



FACILE

Escursione inferiore a 4 ore



MEDIA

Escursione inferiore a 5 ore



IMPEGNATIVA

Escursione superiore a 5 ore



DIFFICILE

Escursione di lunga percorrenza Notevole dislivello e tratti esposti